

Atac, il pasticcio del concordato Il Pd denuncia "Ignorata l'Aula" E oggi sciopero

Protesta di alcune sigle
4 ore, dalle 8,30 alle 12,30

GIOVANNA VITALE A PAGINA III



La polemica. Il Pd denuncia: faremo ricorso al Tar. Oggi trasporti a rischio per lo sciopero e cda sul bilancio con un rosso di 200 mln

Atac, il pasticcio dei 5S sul concordato "Una scorciatoia per saltare l'Aula"

GIOVANNA VITALE

RISCHIA di trasformarsi in un gigantesco pasticcio l'iter individuato dalla giunta Raggi per arrivare al concordato preventivo in continuità che Atac chiederà al tribunale nelle prossime settimane.

La scelta di non approvare una delibera di indirizzo in assemblea capitolina (l'organo che per legge esercita i diritti dell'azionista nelle materie fondamentali), ma di affidare a una semplice memoria di giunta l'avvio della procedura fallimentare, potrebbe costare cara all'amministrazione grillina. Il provvedimento — sconsigliato a pure dall'ala ortodossa 5S, che da settemane suggerisce un passaggio formale in Aula — rischia infatti di essere impugnato al Tar. Col risultato di dilatare i tempi e rendere ancora più incerto l'iter.



La capogruppo del Pd Michela

Di Biase panon di poco conto, sufficiente a compromettere la tabella di marcia disegnata dalla sindaca Raggi per iniziare a giocare una delle partite più delicate del suo mandato. Ieri il Campidoglio ha firmato un'intesa con Cgil, Cisl e Uil per aprire un confronto permanente sulla tutela dei salari e il rilancio del trasporto pubblico locale. Oggi — durante lo sciopero di 4 ore, dalle 8,30 alle 12,30, proclamato da Orsa tpl e Faisa Confail — il cda di Atac approverà il bilancio 2016, che dovrebbe chiudere con una perdita di 220 milioni utile a sanare la crisi d'impresa. Dopodomani, invece, l'assemblea dei soci — forte dell'ordine del giorno approvato giovedì in consiglio e alla memoria di giunta licenziata venerdì — è stata convocata per autorizzare la procedura: da quel momento decorreranno i 30 giorni necessari a presentare la richiesta di concordato.

Una procedura illegittima, secondo la capogruppo del Pd in Campidoglio Michela Di Biase. Che ieri ha preso carta e penna e inviato una diffida al segretario generale Mileti e per conoscenza alla prefetta Basilone, segnalando tutte le violazioni di un iter che esautorava l'assemblea capitolina, «l'unica competente — reci-

ta il Testo unico degli enti locali — a fornire gli indirizzi alle aziende partecipate». Dice di più Di Biase: «Lo stesso art.42 del Tuel prevede che le deliberazioni relative agli indirizzi non possano essere adottati in via d'urgenza da altri organi del Comune. Dunque, quello che ha fatto la giunta Raggi è totalmente contro la normativa». Peraltro recentemente ribadita anche dalla legge Madia, il decreto legislativo n.175/2016, laddove all'art.7 afferma che spetta al consiglio comunale deliberare su: costituzione delle partecipate, modifica delle clausole dell'oggetto sociale, trasformazione delle società e operazioni straordinarie. A meno di non voler sostenere che la richiesta di concordato sia ordinaria amministrazione e non una misura eccezionale.

È parecchio infastidita, la capogruppo del Pd, che già la scorsa settimana tuonò in Aula contro il concordato, «deciso al buio, senza che l'amministrazione sia stata prima messa al corrente dei dati di bilancio, che noi abbiamo dovuto sollecitare per iscritto al collegio dei sindaci di Atac». E non intende sopportare oltre «l'incompetenza e l'arroganza» di Raggi & Co. «Il M5S ambisce a governare il Paese ma non è neanche in grado applicare la leg-

gi», attacca Di Biase. «Hanno approvato in assemblea capitolina un ordine del giorno che non ha alcun valore. In giunta hanno portato tre paginette scarse di memoria. Adesso però basta. Abbiamo scritto al segretario generale e siamo pronti a impugnare il provvedimento davanti al Tar». Il quale, ne è convinta la *passionaria* dem, sancirà «l'assoluta incompetenza e impreparazione della classe dirigente grillina».

Aspetterà fino a giovedì, il Pd. Poi, se Atac riterrà di procedere come se nulla fosse, saranno chiamati in causa i giudici amministrativi. Un pensiero che tormenta i sogni di parte della maggioranza: «Lo abbiamo detto in tutti i modi che una memoria non è sufficiente — si sfoga un consigliere 5S, ricordando una riunione di fine agosto sul tema con l'assessora ai Trasporti Linda Meleo — e ora basta il ricorso di un consigliere di opposizione o un creditore per far saltare tutto». Ecco, puntuale, l'affondo dem.

Maldipancia anche tra i grillini per il colpo di mano della sindaca della mozione di giunta

Aspetterà fino a giovedì, il Pd. Poi, se Atac riterrà di procedere come se nulla fosse, saranno chiamati in causa i giudici amministrativi. Un pensiero che tormenta i sogni di parte della maggioranza: «Lo abbiamo detto in tutti i modi che una memoria non è sufficiente — si sfoga un consigliere 5S, ricordando una riunione di fine agosto sul tema con l'assessora ai Trasporti Linda Meleo — e ora basta il ricorso di un consigliere di opposizione o un creditore per far saltare tutto». Ecco, puntuale, l'affondo dem.

Aspetterà fino a giovedì, il Pd. Poi, se Atac riterrà di procedere come se nulla fosse, saranno chiamati in causa i giudici amministrativi. Un pensiero che tormenta i sogni di parte della maggioranza: «Lo abbiamo detto in tutti i modi che una memoria non è sufficiente — si sfoga un consigliere 5S, ricordando una riunione di fine agosto sul tema con l'assessora ai Trasporti Linda Meleo — e ora basta il ricorso di un consigliere di opposizione o un creditore per far saltare tutto». Ecco, puntuale, l'affondo dem.